

La 'Quarta campana' scuote Arogno

Il fondatore della Tusculum: servizio scadente. La replica

La "quarta campana" è risuonata ad Arogno, ed ha fatto rumore. Gli abitanti del paese hanno trovato nella bucalettere un lungo e circostanziato manoscritto di don Walter Cereghetti, cittadino onorario di Arogno, cofondatore della casa anziani Tusculum, fino al '99 direttore, fino al '06 membro del consiglio di fondazione, e da tre anni ospite della struttura colpito da problemi di salute. È un vero e proprio atto d'accusa nei confronti di chi gestisce la casa di riposo di Arogno. Anziani dimenticati, serviti male durante i pasti e non solo, portati raramente all'esterno. Tutte le attenzioni, dice, vengono riservate ad un "ristorante Tusculum" dove si svolgono feste di estranei, dopo che gli anziani sono stati messi a letto.

Accuse che la presidente Eva Collenberg, da noi interpellata, respinge.

Fantasie di un anziano, o c'è del vero? Di sicuro l'85enne pre-

non ha perso la sua verve di scrittore, ben nota a chi lo conosce. «Alla popolazione di Arogno, ai pochi amici e amiche rimasti, ma sempre a me carissimi» don Walter ha dunque spedito il primo numero de "La quarta campana", «scritto, stampato, impaginato e spedito tutto da me».

Una ventina di pagine, coi suoi perché. Il rapporto distaccato degli amministratori, che non avrebbero mai risposto alle molte lettere di don Walter, la gelida accoglienza al vescovo Grampa giunto in visita pastorale. E soprattutto il trattamento degli anziani. «Ho dei fondati timori che lo spirito non sia più quello degli inizi».

Non è un problema di personale, anzi, per gli infermieri "la quarta campana" spende parole generose. È un discorso di gestione quello che fa don Walter, e che penalizzerebbe gli ospiti. «L'attesa per la colazione che può durare anche due ore e mezzo dal



Don Walter Cereghetti da tre anni è ospite della struttura

momento in cui sono portati in sala da pranzo», i pranzi preparati da una inserviente: «nessuno si occupa dell'informazione perché il notiziario Radio non viene trasmesso né nel refettorio

(dove sarebbe naturale e l'impianto esiste) né in altro locale», «durante i mesi di questa estate sono stati trasportati in giardino per non più di cinque volte, comprese le grigliate, perché richiesto

no personale di servizio». Inutili le proteste: «Se non siete contenti - questa la frase di rito - la porta del Tusculum è aperta. Noi abbiamo molte altre persone in lista d'attesa».

La presidentessa del consiglio di fondazione Eva Collenberg respinge queste accuse. «Abbiamo molta stima di don Walter, ma anche le campane col tempo si guastano. Abbiamo risposto, diverse volte alle questioni da lui sollevate. A colazione entro un'ora tutti gli anziani hanno mangiato, ci sono operatori che leggono il notiziario ed i giornali ma quando lo fanno don Walter non c'è perché lui pranza e va via subito. In giardino gli ospiti ci vanno regolarmente, anche da soli, facendosi accompagnare. Effettivamente non si fanno più le grigliate, questo è vero, perché due terzi degli ospiti sono in carrozzella e manca il personale per farlo: non è più possibile. Per quanto riguarda il ristorante, bisogna dire

che il Tusculum fino a 10 anni fa era quasi un convitto, mentre oggi vogliamo che sia una casa accessibile a tutti. La "serata ristorante" si svolge 5 o 6 volte l'anno, è aperta ad amici e simpatizzanti e naturalmente agli stessi anziani, che infatti vi partecipano. Il Tusculum vuole essere una casa famiglia aperta, il ricavato delle serate va a favore degli anziani, perché non tutto viene sussidiato. La visita del Vescovo? Noi siamo una casa laica. I pranzi? Se la sera non c'è il cuoco, è perché ha preparato tutto prima, e a servire c'è una collaboratrice. In realtà, don Walter vorrebbe che tutto tornasse come una volta, ma non è possibile. Nel 1982/83 anch'io facevo le notti da volontaria, come altre signore, eravamo dei pionieri, una casa per gli anziani del paese, che erano una decina di persone. La casa Tusculum l'ha fatta lui, don Walter, ma non avrebbe voluto che la sua creatura crescesse».

LTER